

'La Stampa': il futuro parte da qui

Se ci sono due date che definiscono con chiarezza vocazione e ambizione insieme locale e globale della *Stampa* guidata da Maurizio Molinari sono il 12 aprile, giornata in cui è stato restituito il lungo lavoro di ricerca e racconto sul Nordovest che ha impegnato per mesi la redazione, e il prossimo 21 giugno, data in cui, a conclusione dei festeggiamenti per i 150 anni del quotidiano, l'editore John Elkann ha invitato a Torino i protagonisti dell'informazione mondiale per riflettere insieme sul futuro dei giornali.

Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – regioni sorelle, ma non gemelle, è stato sottolineato nell'incontro alla Reggia di Venaria dall'economista Mario Deaglio che ha tenuto le fila del lavoro sui territori – costituiscono insieme il luogo di solido e maggior radicamento del quotidiano torinese, ma anche la testa di ponte di una sfida che, una volta completata la fusione di Itedi con il Gruppo L'Espresso che porterà alla nascita del gruppo Gedi, non è difficile prevedere verrà lanciata nei confronti dell'altra corazzata del giornalismo italiano, ovvero il *Corriere della Sera* di Urbano Cairo. "Gedi sarà leader italiano nell'informazione, uno dei più grandi in Europa, guidato da una manager di grande talento come Monica Mondardini", ha spiegato Elkann nella lettera inviata di recente agli azionisti Exor. "Se si fa informazione di valore in modo professionale, credo si possa avere un futuro nel business dei giornali: un futuro prospero, che è poi l'unico vero modo di salvaguardare l'indipendenza dei giornali", ha scritto, e questa premessa ben spiega il senso dell'appuntamento di fine giugno. In una location suggestiva, ovvero la sala delle grandi bobine che alimentano le rotative della *Stampa*, proveranno a immaginare il domani dei giornali protagonisti della scena dell'informazione del calibro – solo per citarne alcuni – di Mark Thompson (ad del *New York Times*), Jeff Bezos (editore del *Washington Post* e fondatore di Amazon), Tsuneo Kita (presidente di Nikkei, proprietario del *Financial Times*), Robert Allbritton (presidente e ad di *Politico*), Zanny Minton Beddoes (direttrice dell'*Economist*), accanto agli editori italiani come lo stesso Elkann e Carlo De Benedetti e al direttore di *Repubblica* Mario Calabresi. A fare gli onori di casa Maurizio Molinari, che continua a tenere il quotidiano che dirige in questa doppia dimensione, senza smarrire



una relazione forte con il proprio territorio di riferimento, come ben si è visto durante la serata del 12 aprile guidata da lui stesso e da Luca Ubaldeschi.

Ciò che è emerso dalla ricerca e dal sondaggio sul Nordovest è che quest'area sente una certa omogeneità culturale e di pensiero, si percepisce come una landa ininterrotta dalla montagna al mare, è accomunata da una soddisfazione abbastanza elevata della qualità di vita (più alta della media nazionale, con 9 cittadini soddisfatti su 10), avverte in discreta dose l'orgoglio di appartenenza e ha un buon livello di soddisfazione rispetto al modello di gestione ed erogazione dei servizi. E il futuro? Deaglio ha sottolineato le potenzialità dei porti di Genova e Savona, ma anche la necessità di migliorare ulteriormente servizi attrattivi – dalla sanità al sistema delle università – e di allentare la presa della burocrazia. Insomma, ha detto, occorre "mettersi ai fornelli dell'economia e cucinare il proprio futuro", nel quale di certo il quotidiano di Torino intende avere un ruolo di traino e spinta verso una dimensione nazionale e internazionale.

Carla Piro Mander